

150° dell'Unità d'Italia: come proporlo ai nostri giovani ?

Spero di sbagliarmi, ma mi pare che la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia sia poco sentita dai giovani. E per “giovani” intendo soprattutto gli studenti, con cui ho una certa familiarità essendo insegnante da parecchi anni.

Ma perché questa ricorrenza non “scalda” i nostri ragazzi? Provo ad indicare due possibili cause.

Primo: anche se il 17 marzo è stato proclamato festivo, ciò non basta a rendere la data significativa e sentita. Le giornate di vacanza sono spesso vissute senza conoscerne la motivazione (e questo vale anche per il 25 aprile, il 2 giugno e ancora di più per l'8 dicembre). Non si va a scuola: basta, non importa perché. Per molti genitori, poi, i giorni di vacanza dei figli sono vissuti solo come spiacevoli contrattempi che costringono a rivoluzionare l'organizzazione familiare: altro che festa, una seccatura. E temo che anche il prossimo 17 marzo sarà vissuto così.

La ricorrenza sarebbe vissuta in forma più incisiva se, ad esempio, si fosse deciso per una *lectio brevis*. Tre ore soltanto di scuola, giusto per mantenere il clima festivo, dedicate però a una celebrazione *ad hoc* aperta possibilmente anche ai familiari degli studenti: una lettura in aula magna di qualche articolo della Costituzione o di pagine scelte particolarmente significative, oppure un concerto di brani rappresentativi del nostro patrimonio musicale, inno nazionale compreso; un'uscita didattica ad un luogo cittadino che richiami all'unità nazionale, oppure ancora un film, uno spettacolo, un dibattito inter-generazionale sul tema. Studenti, genitori ed insegnanti tutti insieme. Ovviamente la cosa va programmata e preparata per tempo e realizzata senza retorica, tra la solennità della celebrazione e la informalità del clima festivo. Funzionerebbe? Forse sì, forse no, ma sempre meglio che ognuno a casa sua per conto proprio.

Secondo: la ricorrenza è poco sentita dai ragazzi perché finora è stata presentata in forma scarsamente propositiva, tutta ripiegata all'indietro anziché proiettata in avanti: i dibattiti su quali siano stati i momenti più significativi della nostra storia nazionale (Risorgimento? Resistenza? Costituente?) sono interessanti più per noi adulti che per i giovani; per i giovanissimi poi meno che meno. Altrettanto poco stimolanti sono gli amari bilanci sulla attuazione più o meno riuscita dei principi proclamati dalla nostra Costituzione.

Oltretutto, le ancorchè accurate e profonde analisi del passato di cui si legge negli editoriali e nelle pagine culturali dei quotidiani, nel lodevole intento di fare chiarezza e demistificare il passato, finiscono spesso per tracciare della nostra storia nazionale quadri poco esaltanti. Ciò ovviamente non può entusiasmare i giovani, e chi insegna se ne rende facilmente conto.

I ragazzi, per appassionarsi, chiedono non solo conoscenze e valutazioni critiche del passato, ma anche motivazioni a guardare avanti, obiettivi da raggiungere, sfide con cui misurarsi.

Perchè allora non coniugare il (nostro) bisogno di analisi storiche con la (loro) apertura al futuro e cogliere l'occasione per un ideale passaggio del testimone?

Evitiamo di fare di questo 2011 un insoddisfatto punto di arrivo e trasformiamolo in una pista di partenza: affidiamo ai nostri giovani, con fiducia, il compito di continuare il lavoro iniziato in questo secolo e mezzo di vita unitaria sfidandoli anche a realizzare loro quello che non siamo riusciti a realizzare noi. Con il vantaggio di non partire da zero ma da 150.

Su quali orizzonti dovranno muoversi? Quali mete raggiungere? Quali le parole d'ordine che questo nostro secolo e mezzo di passato unitario suggerisce? Quale la road map da seguire?

Un'analisi critica del centocinquantennio passato per ricavarne le consegne per quello futuro: ecco su cosa dovrebbe verte un dibattito che volesse coinvolgere ed appassionare i ragazzi.

Finora ai giovani non si è né proposto né richiesto molto, ma è ancora a disposizione tutto il 2011. Abbiamo, sia a livello nazionale che cittadino, ottimi storici e analisti politici acuti e preparati. Ci aiutino loro a trovare le direttrici da indicare ai nostri studenti per vivere questo 150° in forma propositiva, con lo sguardo rivolto in avanti e per riempire non solo il 17 marzo, ma tutto il prossimo futuro di entusiasmo ed operatività.

Marina Del Fabbro
Presidente sezione UCIIM di Trieste
Marzo 2011